

Nuove forme di rete per l'istruzione degli adulti: il progetto PRISMA

Alessandro Borri

IL CONTESTO

Il progetto che intendiamo presentare nasce dalla necessità di trovare modalità e percorsi nuovi ed efficaci in grado di superare gli ostacoli che si frappongono ad una seria e ampia partecipazione della popolazione adulta al lifelong learning. Come hanno attestato ricerche di ampio respiro il problema riguarda da vicino l'Italia, lontana dai parametri raggiunti dai grandi paesi industrializzati¹. L'indagine elaborata dal CEDEFOP nel 2003 indica per di più come il 45,5%¹ della popolazione italiana non sappia usare il computer, il 57,5% non parli una lingua straniera e oltre il 60% non sia in grado di utilizzare dispositivi scientifici e tecnologici².

Siamo di fronte a fattori che hanno senz'altro delle conseguenze sulla competitività del sistema italiano e che facilitano fenomeni di esclusione dal mondo lavorativo e sociale³.

Per agevolare una crescita economica caratterizzata da maggiore occupazione e da coesione sociale il Consiglio europeo di Lisbona (2002) ha fissato alcuni obiettivi da raggiungere entro il 2010, tra cui sono significativi ai fini del nostro progetto l'innalzamento del livello di istruzione (negli stati membri l'80% dei ventiduenni dovrà raggiungere un titolo di istruzione secondaria superiore) e l'aumento della partecipazione a percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con l'ambiziosa meta posta dal Consiglio del 12,5% della popolazione attiva (25-64 anni)⁴.

Ciò significa che è necessario offrire un ampio ventaglio di opportunità formative per permettere ad un numero molto alto di adulti di accedere all'istruzione superiore. Si tratta di obiettivi che in questi anni si è cercato di perseguire con modalità non sempre efficaci⁵, talvolta disattendendo ad alcune preziose indicazioni contenute nell'Accordo Stato Regioni del marzo 2000, che prevedevano l'istituzione di un modello formativo centrato sulle condizioni di partecipazione degli adulti, la possibilità di riconoscere i crediti ai fini della riduzione del percorso formativo, l'attuazione di un'offerta formativa integrata, derivata da una programmazione territoriale concertata.

In attesa della definizione di un quadro legislativo e programmatico relativo all'educazione ed istruzione degli adulti che lo sostenga come settore autonomo, in questi ultimi anni sono emerse delle novità significative sia a livello legislativo che progettuale. Ci riferiamo in particolare alla O.M. 87 del 2004, che sancisce il riconoscimento dei crediti nel passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione, ma anche a diversi progetti, come il P.O.L.I.S. (Percorsi integrati per l'Orientamento Lavorativo e il rientro nell'Istruzione Secondaria superiore), finalizzati a far conseguire il titolo di scuola secondaria di secondo grado ad adulti attraverso una forte integrazione e collaborazione con la formazione professionale⁶.

Di notevole importanza si sono rivelati, inoltre, il dibattito, la riflessione e le pratiche sul tema delle competenze, che hanno condotto ad uno spostamento da una programmazione didattica fondata sui contenuti, ad una impostazione e organizzazione del curriculum orientato allo sviluppo di competenze⁷. Il percorso compiuto dai docenti dell'EdA per ri-orientare le proprie scelte didattiche non è stato né immediato né facile e ha richiesto interventi di approfondimento e formazione, anche in collaborazione con la Regione ER e con operatori della FP. Ciò ha consentito la costruzione di una cultura e un linguaggio comuni, utili alla collaborazione/integrazione tra i due sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, oltre che al dialogo col mondo del lavoro. Un termine di confronto per la costruzione di percorsi per gli adulti che rientrano in formazione

è, per chi opera nella regione Emilia Romagna, il nuovo Sistema regionale delle qualifiche (SRQ), in cui queste sono espresse in “unità di competenza”, intese come aggregati di capacità e conoscenze necessarie per svolgere insieme di attività, caratterizzanti la figura professionale⁸. Il sistema delle competenze così predisposto è finalizzato inoltre a rendere “possibile il riconoscimento delle competenze in termini di crediti formativi nel sistema dell’istruzione e formazione professionale in base ad eventuali accordi tra le componenti del sistema”⁹.

E’ chiaro che nella progettazione modulare, che sta alla base degli interventi da noi organizzati, troviamo un’attenzione particolare al soggetto in rientro formativo, ciò comporta una lettura e considerazione più “ampia” del termine competenza che non è ancorata al solo compito lavorativo, ma che si apre alla problematicità delle situazioni reali in cui si trova ad operare un adulto¹⁰.

LE ESPERIENZE DI RETE

Alla base dell’esperienza progettuale realizzata e dei modelli didattici adottati si colloca un lungo lavoro di scambio in Emilia Romagna intercorso tra docenti e dirigenti dell’EdA e reso possibile da interventi di ricerca e formazione sulla didattica, sulle scelte in ambito metodologico e sulle opportunità organizzative offerte dalla normativa dedicata. Gli scambi, le riflessioni e gli approfondimenti comuni a cui ci si riferisce, iniziati con il Progetto F.A.Re¹¹, e successivamente con la ricerca sugli standard di contenuto nell’EdA¹², sono proseguiti in seguito grazie ai bandi del Fondo Sociale Europeo della Regione Emilia Romagna e delle Provincie, in particolare di quella di Bologna. Richiamiamo in particolare alcuni progetti che, per le loro caratteristiche, hanno avuto il merito di ampliare la partecipazione e la collaborazione fra i vari soggetti che si occupano degli adulti, attraverso uno sforzo comune sull’utilizzo di un linguaggio e di una metodologia condivisa, formalizzata da partenariati ed accordi di rete. Si ricordano, fra l’altro, le azioni progettuali che hanno garantito l’avvio delle “Commissioni di valutazione dei crediti”¹³, come voluto dall’O.M. 87 del 2004 e la realizzazione di un sistema informativo per progettare, realizzare e uniformare il linguaggio certificativo¹⁴.

L’AZIONE PROGETTUALE

Il CTP “Caduti della Direttissima” di Castiglione dei Pepoli (Bologna) opera su un territorio esteso (quello compreso fra la valle del Setta, del Sambro e quella dell’Alto Reno, in prossimità del confine tra Emilia Romagna e Toscana) in gran parte collinare e montuoso, con una bassa densità di popolazione. Questo fatto, assieme a problemi di comunicazione viaria e di trasporti, comporta una vera difficoltà per gli adulti che hanno necessità di accedere ad una serie di opportunità formative, concentrate in gran parte nel capoluogo bolognese.

Tenuto conto di queste caratteristiche territoriali, fin dalla sua attivazione il CTP, appoggiato all’Istituto Superiore di Castiglione dei Pepoli, si è speso come “luogo di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e formazione in età adulta”, in coerenza con l’O.M. 455/97¹⁵.

Grazie anche al supporto finanziario del Fondo Sociale Europeo, il CTP ha cercato di andare oltre le attività finalizzate all’alfabetizzazione funzionale, al conseguimento del diploma di scuola media e ai corsi di lingua per cittadini extracomunitari.

Si è avviata una fase di progettazione che è servita a definire i destinatari, l’indirizzo scolastico da attivare, le risorse necessarie. E’ nato così il progetto P.R.I.S.M.A.¹⁶ (Percorsi di Recupero di Istruzione Secondaria Modulare per Adulti) che si è caratterizzato per l’innovazione strutturale e metodologica rispetto ai tradizionali corsi serali. Partendo dalle suggestioni del progetto P.O.L.I.S. si è pensato di realizzare dei percorsi finalizzati al raggiungimento di un diploma di istruzione se-

condaria, non più in cinque anni, ma in tre.

Ogni percorso P.R.I.S.M.A. è stato organizzato su tre livelli della durata ciascuno di 600 ore. Il primo è articolato in unità formative modulari, finalizzate a garantire il raggiungimento delle abilità di base delle aree linguistica, socio-economica, scientifica e tecnologica. Esso corrisponde al biennio di scuola superiore e dà la possibilità al corsista adulto, in integrazione con la formazione professionale, di conseguire una qualifica professionale regionale.

Il secondo prevede l'approfondimento delle competenze e dei contenuti specifici dell'indirizzo attivato; nel caso di un istituto professionale il segmento si conclude con l'esame di qualifica professionale.

Infine il terzo livello completa il percorso fino all'esame di stato per il titolo di studio.

Per rendere possibile tale ristrutturazione è stato necessario rivedere la programmazione degli indirizzi di studio, non più ancorandola ai soli contenuti, quanto finalizzandola allo sviluppo delle competenze, con una particolare attenzione ai processi di apprendimento. Partendo dal lavoro svolto dal CTP di Parma nel progetto FORMARE (502 moduli relativi agli indirizzi di ragioneria, geometra e dei principali indirizzi degli istituti tecnici industriali e professionali)¹⁷, i docenti coinvolti nel nostro progetto hanno ripensato ai curricula previsti per ragioneria, geometra e tecnico meccanico, strutturandoli sui tre livelli¹⁸.

Sono stati così "ridefiniti" i moduli, concepiti come parti significative ed unitarie di un più esteso percorso formativo, che concorrono allo sviluppo di competenze, intese come rappresentazioni operative delle conoscenze e quindi spendibili nei vari contesti lavorativi e dell'istruzione. Ciò ha portato quindi a dare maggiore spazio ai processi di apprendimento rispetto ai contenuti.

La struttura dei moduli è stata quella del progetto FORMARE, la centralità è data dall'individuazione delle competenze che si possono raggiungere attraverso un percorso in unità didattiche. La caratteristica "nuova" rispetto alla programmazione tradizionale della scuola è senz'altro data dal carattere non prescrittivo delle unità didattiche e dei contenuti, che possono cambiare, purché sia tenuto saldo l'impianto delle competenze. Gli standard di contenuto per l'EdA, stabiliti a livello nazionale e regionale, diventano invece degli orientatori delle attività educative.

Alla base della scelta didattica modulare sta la necessità di andare incontro alla complessità dei rientri formativi degli adulti, cui va garantita la possibilità di seguire percorsi nei sistemi dell'istruzione e della formazione, con il riconoscimento dei crediti maturati, ma anche di cambiare indirizzo di studio con una certa "economicità", ottenendo il riconoscimento formale dei crediti acquisiti.

E' indubbio che si tratta di un generale ripensamento delle pratiche organizzative e didattiche e quindi la fase dell' "accoglienza", finalizzata all'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite in qualsiasi ambito, ha un ruolo centrale. Determinante per questo accertamento è l'esperienza di collaborazione instaurata con le Commissioni previste dalla O.M. 87 del 2004, incaricate appunto di riconoscere e certificare le competenze degli adulti al fine di acquisire crediti spendibili nel percorso scolastico.

Nel contempo si è dato il via ad un'opera di sensibilizzazione sul tema del lifelong learning in tutto il territorio di riferimento del CTP, cercando di coinvolgere gli Enti Locali e i Centri per l'impiego.

I risultati in termini di partecipazione sono stati lusinghieri tanto da consentire l'attivazione, nel nostro istituto, di un corso serale Sirio Ragioneria, e di un corso serale per Tecnico delle Industrie Elettriche.

E' comunque vero che nel corso della progettazione ci si accorgeva che la domanda di formazione non veniva del tutto risolta dai percorsi istituiti e purtroppo dispersi su un territorio vasto, mon-

tuoso e con difficoltà di comunicazione. Inoltre, da più parti, veniva la richiesta di formazione legata ad indirizzi non presenti sul territorio, in particolare il Tecnico dei Servizi Sociali e l'Istituto d'Arte.

I soggetti che richiedono l'attivazione di questi indirizzi sono in particolare adulti impegnati nel settore educativo (maestre d'asilo, educatori) ed assistenziale (badanti ed assistenti senza qualifica, operatori socio sanitari, infermieri con titolo di studio non universitario) per i quali il rientro in formazione ha la duplice valenza di sviluppo del proprio bagaglio culturale e di miglioramento del livello di occupabilità.

Per rispondere a queste richieste il CTP ha cercato di allargare il lavoro di rete a scuole non serali e per di più non presenti sul territorio. E' su queste basi che si è sviluppato il progetto P.R.I.S.M.A. II¹⁹, che ha visto la collaborazione del CTP, dei corsi serali presenti sul territorio e dell'ISI "Paolini Cassiano" di Imola (istituto privo di corsi serali e collocato in un'area non prossima al territorio del CTP, ma sensibile e disponibile alla collaborazione), dove è presente il corso di Tecnico dei Servizi Sociali.

Finalità del progetto è l'erogazione di moduli relativi alle discipline del corso di Tecnico dei Servizi Sociali agli adulti della montagna bolognese, interessati a questo indirizzo e impossibilitati a frequentare la tipologia del corso a causa della distanza in termini chilometrici e temporali.

Si è costituito così un Gruppo di progetto, formato da docenti del CTP, delle scuole serali di Castiglione dei Pepoli, dell'ISI Paolini Cassiano e della formazione professionale, che ha dato vita alla sottoscrizione di una convenzione con lo scopo di formalizzare gli impegni e dare continuità al progetto.

Il lavoro comune di progettazione ha consentito l'accordo sui contenuti ed ha favorito la condivisione delle metodologie e la costruzione di un linguaggio comune. Ciò ha portato alla modularizzazione su tre livelli del percorso di Tecnico dei Servizi Sociali e alla descrizione delle singole unità formative²⁰, alla costruzione di un libretto dello studente riportante le competenze e i moduli previsti, e allo studio e predisposizione di prove finali condivise per l'accertamento delle competenze di ogni modulo.

Il CTP si è occupato dell'erogazione dei moduli. Per quanto riguarda quelli dell'area comune (italiano e storia,) i corsisti interessati al progetto sono stati inseriti nelle classi corrispondenti del Sirio Ragioneria; per quelli invece dell'area specialistica (cultura medico-sanitaria, psicologia,) sono stati dati incarichi professionali, utilizzando i fondi destinati all'Eda. Nella pratica didattica si è cercato di essere attenti soprattutto alle modalità di apprendimento degli adulti, alla frammentarietà dei loro percorsi, alle diverse esperienze scolastiche e professionali.

Da sottolineare, a conclusione dei percorsi, le innovazioni introdotte riguardo alle attività di valutazione finale.

Dal punto di vista istituzionale la valutazione finale degli apprendimenti spetta all'ISI Paolini Cassiano, nella forma di esami di qualifica e di esami di stato, ma l'iter valutativo precedente a questi atti, ed anch'esso frutto di accordo tra il CTP e l'Istituto superiore, presenta aspetti innovativi che è il caso di segnalare.

Per quanto concerne l'esame di qualifica, al termine del II livello, è la Commissione provinciale valutazione dei crediti (CO.VAL.CRE.) che ammette direttamente all'esame, formulando il relativo punteggio di ammissione, come previsto dal D.M. 86 del 2004²¹.

Per l'esame di stato, invece, l'ISI Paolini Cassiano, valuta come credito le certificazioni rilasciate dal CTP in modo che i candidati provenienti da questo percorso non debbano sostenere prove preliminari.

In questo caso è possibile, in base alla descrizione ed alla valutazione degli apprendimenti fatta

dal CTP, formulare una media per le discipline del terzo, quarto e quinto anno, che consenta in fase di ammissione d'esame, di assegnare un credito scolastico proporzionato agli effettivi livelli raggiunti.

Tale operazione è frutto, da un lato, di un accordo di rete, dall'altro della trasparenza e condivisione delle pratiche organizzative e didattiche.

Per quanto riguarda i corsisti che richiedono i nuovi percorsi, trattandosi nella stragrande maggioranza di persone impegnate in ambiti lavorativi affini al corso di Tecnico dei Servizi Sociali, si sono intrapresi, anche con la partecipazione della formazione professionale, l'analisi e il riconoscimento delle competenze acquisite nel mondo del lavoro, al fine di ridurre il percorso scolastico e di professionalizzazione. Nei casi previsti è stata svolta, all'interno della Commissione provinciale valutazione dei crediti (CO.VAL.CRE.), una comparazione delle competenze disciplinari e trasversali previste dal curriculum scolastico di Tecnico dei Servizi Sociali con quelle maturate in ambiti informali (lavoro) e non formali, attraverso l'analisi dei mansionari professionalizzanti, le dichiarazioni di competenza dei datori di lavoro, colloqui e prove.

UNA PRIMA VALUTAZIONE

Trattandosi di un progetto di recente attuazione, l'analisi del campione è ancora limitata. Il progetto è iniziato nell'anno scolastico 2006-2007 e ha coinvolto 10 utenti, due dei quali hanno raggiunto la qualifica professionale e 8 il titolo di istruzione superiore, ed è continuato nel recente anno scolastico 2007-2008 interessando 4 utenti per il biennio, 1 per l'esame di qualifica e 8 per il titolo di istruzione superiore.

Fin dall'inizio è comunque apparso come elemento decisivo la forte e precisa collaborazione di rete fra il CTP, gli enti della formazione professionale ed una scuola non serale, finalizzata a permettere agli adulti di frequentare i moduli preparatori al conseguimento del diploma superiore. Lo stretto rapporto col territorio sede del CTP ha consentito di rilevare i bisogni formativi della popolazione adulta cui il progetto, con gli interventi realizzati, si è incaricato di dare una risposta coerente e adeguata.

Nello stesso tempo l'azione progettuale ha avuto il merito di promuovere lo sviluppo di competenze anche fra i docenti e il personale coinvolto, favorendo il sorgere di un modello didattico di tipo modulare e flessibile, il dialogo fra sistemi diversi (quelli dell'istruzione e della formazione professionale, ma anche quello del lavoro), la ricerca e la messa in opera di metodologie didattiche legate al saper fare ed al coinvolgimento attivo dei soggetti.

Il modello così realizzato dimostra un alto grado di trasferibilità, provata dalla sua diffusione anche ad altri indirizzi scolastici, tra i quali, nell'ultimo anno l'Istituto d'Arte Arcangeli di Bologna e il Professionale delle Industrie Elettroniche di Castiglione dei Pepoli.

Rimangono comunque aperte una serie di questioni, prima fra tutte quella del reperimento delle risorse.

La costruzione del modello è stata infatti finanziata attraverso le risorse straordinarie di un bando provinciale e regionale, non più rinnovate per il periodo 2006-2013: la mancanza di questa fonte di finanziamento renderà necessario richiedere interventi congiunti da parte di soggetti istituzionali e privati presenti sul territorio, ma allo stato dei fatti e considerata la generale scarsità di risorse per l'EdA questa strada non sembra priva di difficoltà.

E' necessario approfondire ulteriormente la questione del dialogo fra i diversi sistemi formativi, in modo da continuare e perfezionare la programmazione modulare e facilitare il passaggio fra istruzione e formazione o viceversa. Allo stato attuale infatti si sta cercando, di rendere meglio comparabili le competenze maturate in ambito lavorativo con quelle previste in ambito scolastico

all'interno della valutazione dei crediti.

Oltretutto si rendono necessarie risorse da investire nella formazione dei docenti impegnati in corsi serali dato che è loro richiesto di svolgere azioni fortemente innovative e offrire percorsi articolati che, ad esempio devono basarsi su una programmazione didattica declinata per obiettivi e competenze anziché per contenuti ed argomenti.

Forse il Decreto²² di attuazione del comma della Finanziaria 2007 che istituisce i CPIA tenderebbe a dare risposte ad alcune delle questioni emerse nel nostro progetto, garantendo per esempio la presenza di organici estesi oltre la scuola elementare e media e facilitando le collaborazioni e gli accordi di rete con gli istituti superiori, ma si tratta di un contesto normativo al momento incompleto e quanto mai incerto.

Note

1 Indicatori Ocse 2006, a cura di Bianca Spadolini, Armando editore, Roma, 2007, p. 69. Si rileva che ancora il 36% della popolazione fra i 25 e i 34 anni non ha raggiunto il diploma di istruzione secondaria superiore.

2 Cedefop, Lifelong learning: citizens views, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2003.

3 Indicatori Ocse 2006, cit, p. 156. L'indagine Ocse rileva come il tasso di disoccupazione diminuisca in presenza di livelli più alti di istruzione.

4 In Progress towards the Lisbon Objectives in Education and Training - 2006 Report (Terzo rapporto annuale sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona), reperibile su http://ec.europa.eu/education/policies/2010/objectives_en.html#measuring, si sottolinea che l'Italia ha una media del 6,2%, mentre quella europea è sul 10,8%.

5 In ISFOL, Formazione permanente: chi partecipa e che ne è escluso. Primo Rapporto nazionale sulla domanda, Volume II – Le strategie, ISFOL, Roma, 2003, p. 144, si afferma che: «Il sistema dell'istruzione formale (soprattutto scuola superiore e università) risulta complessivamente poco attrezzato ad accogliere una domanda che si manifesta in proporzioni piuttosto cospicue [...]. L'offerta dei serali, anche negli indirizzi sperimentali Sirio e Aliforti, resta troppo rigida, per lo più quinquennale, e non riesce a valorizzare in pieno quanto i soggetti hanno appreso nel corso della loro vita sociale e di lavoro».

6 Sul progetto P.O.L.I.S (Percorsi integrati per l'Orientamento Lavorativo e il rientro nell'Istruzione Secondaria superiore), si rimanda ai contributi presenti sul sito internet www.reteptp.it.

7 Sulla complessità terminologica del termine "competenza" si veda Isabella Loiodice, "Formare" persone competenti nella società complessa, in LLL Rivista Internazionale di EDAFORUM, anno 2/N.10 – 28 febbraio 2008, presente sul sito internet www.edaforum.it.

8 Si veda al proposito Regione Emilia Romagna – Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità, Il Sistema Regionale delle Qualifiche in Emilia Romagna, 2007, scaricabile dal sito internet <http://www.forma-azione.it/operatori/operatori.htm>.

9 Ivi, p. 48.

10 Mauro Levratti, La didattica dell'Eda nella prospettiva di un sistema integrato, in L'officina di Vulcano. F.A. Re Formazione, a cura di Cosimo Scaglioso, Grafiche Cappelli, Sesto Fiorentino/Firenze, 2002, pp. 335-343.

11 Il progetto F.A.Re (Formazione in età Adulta nelle Regioni 1998-2002) è stato sostenuto e finanziato dall'Ufficio studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione e ha coinvolto il sistema degli IRR(SA)E, con il coordinamento nazionale del prof. Cosimo Scaglioso. Esso si è articolato in due sub progetti, uno dedicato alle Competenze e l'altro alla Formazione. Sul progetto F.A.Re in Emilia Romagna si veda la sintesi di Silvana Marchioro, Il Progetto F.A.Re in Emilia Romagna, in "Innovazione educativa", n. 3-4, giugno 2004, pp. 30-35, scaricabile dall'indirizzo <http://kids.bo.cnr.it/irrsae/satelliti/eduadu/materiali/inserito%20eda.htm>.

12 Sugli standard si fa riferimento alla ricerca nazionale, Le competenze di base degli adulti, in

“Quaderni degli Annali dell’Istruzione”, N.N. 96-97, Le Monnier, 2002 [aggiornamento nel sito IN-DIRE http://www.bdp.it/eda/biblioteca/standard_naz_doc.php], e alla ricerca regionale: IRRE ER – MIUR, Gli standard nell’educazione degli adulti. La produzione di standard per l’educazione degli adulti della Regione Emilia Romagna, a cura di Silvana Marchioro, coordinamento scientifico di Lucio Guasti, Editcomp, Bologna, 2003.

13 Con i progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo sono state attivate, in provincia di Bologna, la Commissione valutazione Crediti nell’Eda (COM.CREdA), presso il CTP “Caduti della Direttissima” di Castiglione dei Pepoli, e la Commissione valutazione crediti (CO.VAL.CRE.) presso il CTP “Besta” di Bologna. Con il progetto “Sprint”, finanziato dalla Provincia di Bologna nel 2007, le due commissioni di rete sono state unificate nella Commissione valutazione crediti (CO.VAL.CRE.). Si veda il sito <http://covalcre.retectpbologna.it>.

14 Ci si riferisce al progetto Sistema Informativo dei Centri Territoriali Permanenti, finanziato dalla Regione Emilia Romagna con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo tra il 2004 e il 2006. Si veda il sito <https://sictp.scuole.bo.it>.

15 Ordinanza Ministeriale 455/97 “Educazione in età adulta. Istruzione e formazione”.

16 Il progetto P.R.I.S.M.A. (Percorsi di Recupero di Istruzione Secondaria Modulari per Adulti), è stato finanziato nel 2005 dalla Provincia di Bologna con il sostegno del Fondo Sociale Europeo.

17 Sul progetto FORMARE, Antonio Grassi, L’esperienza del progetto Formare, in Progetto F.E.D.R.A. (Formazione ed Educazione in rete per Adulti), a cura della Rete Fedra dei CTP della Provincia di Bologna, Tipografia Masi, Bologna, 2005, pp. 99-106.

18 I moduli predisposti per gli indirizzi ragioneria sono consultabili all’indirizzo internet <http://eda.isicast.org/ragioneriaSIRIO.htm>, quelli del professionale ad indirizzo elettrico su <http://eda.isicast.org/ELETTRICOserale.htm>.

19 Il progetto P.R.I.S.M.A II (Percorsi di Recupero di Istruzione Secondaria Modulari per Adulti, II annualità), è stato finanziato nel 2006 dalla Provincia di Bologna con il sostegno del Fondo Sociale Europeo.

20 I moduli sono reperibili sul sito <http://eda.isicast.org/TSSserale.htm>.

21 Il Decreto Ministeriale n. 86 del 3 dicembre 2004, adottato di concerto con il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, introduce i modelli di “certificato di riconoscimento dei crediti”, relativi al passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore.

22 Ci riferiamo al Decreto Ministeriale attuativo del comma 632 della Finanziaria 2007 sull’istituzione dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 gennaio 2008).